

CORSA NEL VENETO A COSTRUIRE CAMPI SOLARI

I progetti per coprire con pannelli fotovoltaici centinaia di ettari coltivati dividono ambientalisti e contadini

BERLINGHIERI / PAGINE 14 E 15



La corsa ai campi solari

L'INCHIESTA

Laura Berlinghieri

Distese di celle rettangolari, un metro per un metro e mezzo, circa venti chili. A decine, centinaia, migliaia ricoprono il territorio veneto. Nella nostra regione, occupano 788 ettari di terreno. L'equivalente di 1.125 campi da calcio, con il solito paragone.

È il richiamo del futuro sostenibile, stretto da altre necessità. È la rivoluzione green contro l'agricoltura. Ma anche la rivoluzione green che si rivolta contro se stessa, con distese di pannelli che ricoprono proprio quel "verde" nel cui nome loro stes-

si sono stati costruiti.

IL FOTOVOLTAICO IN VENETO

Il tema del fotovoltaico è scivoloso, perché sono tanti gli aspetti da valutare. Ancora di più, oggi. Con la guerra in Ucraina, l'impennata dei costi dell'energia, la necessità di trovare alternative sostenibili ed economiche, con il ritorno dello spettro del nucleare. Di fronte a tutto questo, il fotovoltaico sembra la soluzione più corretta.

Le aziende premono. Solo nei primi sei mesi del 2021, ad Arpav sono arrivate richieste per oltre 200 ettari. Pre-me il Governo, con il Pnrr: entro il 2026 arriveranno 1,1 miliardi per la transizione energetica. Pre-me l'Europa: nel 2030, il Veneto dovrà poter

contare su 5 mila ettari di fotovoltaico. Per riscaldamento, industria, trasporti.

Anche sfruttando al massimo le potenzialità del territorio, il Veneto non riuscirebbe a dipendere unicamente dalle energie rinnovabili. Dati Terna, in Veneto il fabbisogno energetico annuo è di 32,3 TWh (terawattora), di cui solo la metà viene autoprodotta. L'energia che arriva dal fotovoltaico è di appena 1,96 TWh. Entro il 2030, è richiesto uno scatto a 7 TWh.

Può significare diverse cose. Ci sono gli impianti a terra tradizionali. Ci sono quelli agrovoltaici, in grado di far respirare il terreno. «Alcuni studi dimostrano persino che questi impianti aumentano la produttività della terra,

che viene ombreggiata e mantenuta a un certo livello di umidità» sostiene Luigi Lazzaro, presidente di Legambiente Veneto. E poi ci sono i tetti degli edifici, le aree dismesse (discariche e vecchie industrie), i parcheggi. È questo il tema. È qui lo scontro.

LO SCONTRO GREEN

Ed è uno scontro le cui fazioni non sono predeterminate. Tra una decina di giorni, tornerà in Seconda commissione consiliare la proposta di legge avanzata dal consigliere leghista Roberto Bet, volta proprio a normare e limitare la costruzione degli impianti fotovoltaici. «Non possiamo imporre un divieto generalizzato sulle zone agricole, ma chiediamo che in queste aree

prevalga l'attività agricola e che gli impianti siano agrovoltaici» dice Bet.

A favore del fotovoltaico – sempre – si schierano Legambiente, Confagricoltura, Confindustria, le imprese. Tanta politica è contraria, come è contraria Coldiretti. È tutta una questione di interessi: quali devono prevalere e quali, invece, possono essere oscurati.

IL CONSUMO DEL SUOLO

C'è un tema di consumo del suolo, ad esempio. Una questione particolarmente avvertita in Veneto, la seconda regione in Italia per ettari sottratti alla campagna: 217.744, quasi il 12% di tutto il territorio. «Un (quasi) primato negativo, da cui non può passare lo sviluppo della nostra regione» dice Matteo Favero, responsabile Pd del forum ambiente e **infrastrutture** del Veneto, sostenendo l'uso delle rinnovabili «che garantiscono la lotta alle emissioni inquinanti e l'indipendenza energetica dall'estero, abbassando i costi delle bollette», ma schierandosi contro progetti che definisce «speculativi, perché consumano ancora suolo già destinato a usi agricoli».

«Ma il consumo del suolo non è certo dato dall'installazione degli impianti fotovoltaici, che hanno una vita di 20-30 anni e, una volta rimossi, restituiscono il terreno» replica Luigi Lazzaro, presidente veneto di Legambiente, fedele all'equazione fotovoltaico uguale energia rinnovabile, da promuovere sempre e comunque. «Il consumo del suolo è dato dall'urbanizzazione e dall'inserimento di poli industriali, edilizi e commerciali» sentenza.

La Regione, dal canto suo, ufficialmente sostiene il progetto di legge che mira a limitare la “pannellizzazione” dei terreni agricoli. «Riceviamo richieste anche per impianti da 200 ettari. Prima di tutto, vanno sfruttati i tetti di case, stalle e capannoni. I terreni si lascino all'agricoltura, se non in minima parte, per aiutare le piccole aziende con l'autoproduzione di ener-

gia, non certo le multinazionali» dice Federico Caner, assessore all'agricoltura.

I PROGETTI IN PIEDI

E invece, da un paio d'anni, dopo la stasi che si era affermata dal 2012, le richieste e gli impianti stanno proliferando. Sui tetti, certo, complice il Superbonus 110%. Ma anche a terra, grazie a costi di produzione che si sono abbassati molto.

1788 ettari ricoperti da pannelli nel 2020 erano 769 nel 2019 e 660 nel 2018.

In Veneto, gli impianti più estesi si trovano nel Rodigiano: i 142 ettari di Canaro e gli 80 di Castलगuglielmo e San Bellino. E si lavora per i 60 ettari di Loreo. Ma l'entusiasmo green ha contagiato ormai tutta la regione. A Bagnoli di Sopra si progetta il più grande parco fotovoltaico del Padovano: 40 ettari in località Moraro, su iniziativa dell'azienda Chiron Energy. Edison Spa si è invece mossa per ricoprire di pannelli un'area di 26,7 ettari tra Portogruaro e Concordia Sagittaria. E anche Mogliano potrebbe avere il suo parco: 9 ettari, lungo la tangenziale nord, ricoperti da Siset. Cittadini, istituzioni e associazioni permettendo, viste le levate di scudi.

L'AGRICOLTURA

Le associazioni, si diceva. Coldiretti, in primis, per la quale “l'affaire fotovoltaico” ha creato non pochi scossoni. Epicentro Loreo. Il maxi progetto per il quale l'allora presidente veneto dell'associazione scatenò una vera bufera contro Zaia, coinvolgendo persino i bambini. Esito: Arosio rispedito in Lombardia e, al suo posto, Marina Montedoro, che comunque tuona: «No ai terreni agricoli per il fotovoltaico. Già, a causa del conflitto, stiamo vivendo un periodo di enorme crisi, non possiamo permetterci di sottrarre ulteriori terreni alla nostra attività».

Si continua a scivolare sul verde e la battaglia è più che mai aperta. —



In arrivo la proposta di legge per limitare il ricorso al fotovoltaico nelle aree agricole

Lazzaro di Legambiente
 «Il consumo del suolo non è dovuto al green ma all'urbanizzazione»



Il parco fotovoltaico di San Bellino (Rovigo). A sinistra, dall'alto in senso orario, Luigi Lazzaro (Legambiente), Marina Montedoro (Coldiretti), Roberto Bet (Lega) e Matteo Favero (Pd)

I PROGETTI

